

## RIPRENDERE DA NOI ARCHITETTI

*“...Crisi delle aziende e dei lavoratori, ma crisi anche dei liberi professionisti, che lavorano sempre meno e i cui clienti diminuiscono a vista d'occhio e spesso non pagano i servizi richiesti, almeno per chi svolge la libera professione. Ma il circolo vizioso non risparmia neppure chi, fino a ieri, viveva protetto e oggi si trova a fare i conti con la crisi delle aziende e della stessa pubblica amministrazione...”*

Partendo da queste brevi considerazioni vogliamo marcare il senso del nostro impegno, oggi che siamo chiamati a rinnovare il Consiglio del nostro Ordine.

Dato atto che sin dalla costituzione stessa dell'Ordine si è ormai consolidata una buona esperienza gestionale e organizzativa, crediamo di poter affermare che si possano cominciare a immaginare nuove strategie, integrando l'esperienza accumulata, sapendo che forse dovremo anche forzare gli ambiti istituzionali nei quali siamo costretti.

La professione al tempo della *crisi* è diventata un esercizio di equilibrismo quotidiano, ormai, per molti, insostenibile. Dunque abbiamo bisogno di ripensare il nostro lavoro e il nostro ruolo e per questo ci occorre un Consiglio forte e rinnovato, perché non è più tempo di scontri dentro gli organi di rappresentanza, né di inutili distinguo.

Oggi pensiamo sia inderogabile e urgente tutelare il decoro, la gratificazione economica e professionale del nostro mestiere, comunque esercitato.

Pur avendo condiviso le battaglie svolte sulle competenze professionali, questione annosa e mai risolta, riteniamo si debba trovare una soluzione nel segno dell'unità di quanti operano nel nostro contesto di lavoro.

Per questo, con le dovute forme e ciascuno tutelando le proprie qualità, dovremmo tornare a costituirci come un corpo solido, capace di contrastare la pressione esercitata dalle burocrazie che asfissiano il paese. Burocrazie che a Rimini, come nel resto della provincia sono sempre più agguerrite e non è nella divisione che si risolve il problema, anzi.

Dunque pensiamo si debba tornare a far vivere la Consulta delle Professioni, magari in forma nuova, purché attiva e autorevole.

Occorre poi ripensare la forma stessa del nostro lavoro, frammentato all'inverosimile, provando a proporre forme nuove di aggregazione-collaborazione. Sperimentando forme di co-working, sostenute da una rete di supporto logistica ed economica, che proprio l'Ordine potrebbe attivare. Muovendo nuove leve economiche, forme di servizio collettivo, acquisti, azioni di tutela legale, per bilanciare il rapporto di forza, tutto a favore delle istituzioni.

La disponibilità di risorse economiche dovrebbe essere sufficiente per investire in ricerca e nuove strategie.

Su questa strada si rinnova il nostro potere d'azione e assieme si potenzia la capacità di reazione della categoria alle sfide, strategia che oggi appare necessaria e non più rinviabile.

Questo ed altro possiamo provare a costruire e per questo ci candidiamo: per introdurre nuova energia nella forma istituzionale che l'Ordine rappresenta, la quale però da sola non serve più se non è capace di azioni reali e fattive, e in primo luogo per essere finalmente accreditati, quali interlocutori credibili, al tavolo delle decisioni.

E in questi anni troppo spesso abbiamo constatato quanto debole sia stata la nostra voce.

Pensiamo quindi di essere ormai maturi per confrontarci al meglio e assieme lavorare

alle proposte da mettere in campo per contrastare l'attuale congiuntura.

Il rinnovo del Consiglio, nel tempo che segnerà il cambiamento profondo e irreversibile della professione, ci dà l'opportunità di sperimentare nuove strategie. Inteso che ciascuno dovrà fare la sua parte e dare il proprio contributo.

Di seguito alcuni dei punti sui quali riteniamo urgente lavorare, per i quali chiediamo il tuo sostegno:

- Capire le motivazioni che hanno portato la nostra categoria dentro disagio così diffuso e promuovere il recupero della nostra figura professionale e del nostro ruolo prioritario come ESCLUSIVI esperti in materie di: patrimonio (storico) architettonico/edilizio, paesaggio (accezione ampia dal naturale/antropico all'urbano), cultura del progetto, urbanistica.
- Promuovere un'interpretazione UNICA delle norme edilizie, duratura e CONDIVISA, con le amministrazioni e gli altri ordini professionali, cercando di indirizzare il passaggio dal regime PRESCRITTIVO attuale al regime ELETTIVO per tutte le costruzioni. Supportare il processo avviato dalla Regione sullo snellimento delle procedure burocratiche in edilizia, introducendo lo stesso principio anche ai piani urbanistici ed alla pianificazione.
- Promuovere la creazione di RETI PROFESSIONALI per agevolare l'inserimento dei giovani e supportare il lavoro di tutti gli architetti rendendo le strutture degli studi più elastiche alle dinamiche del mercato.
- Promuovere la presenza sul territorio attraverso convegni mirati, apertura canali di dialogo con le amministrazioni, osservazioni agli strumenti urbanistici in elaborazione, promozione e GESTIONE di urban-center per rianimare il dibattito culturale in chiave partecipata sugli argomenti delle sedi amministrative relativamente alla città/territorio e attivazione di seminari internazionali sulle questioni più determinanti per il panorama urbanistico.
- Promuovere la massima partecipazione all'attività del consiglio anche attraverso la pubblicità delle sedute tramite mailing e la possibilità da parte di tutti gli iscritti di partecipare con diritto di parola.
- Attivare all'interno dell'organizzazione della FORMAZIONE CONTINUA OBBLIGATORIA collaborazioni con le Università e i Dipartimenti del territorio per garantire un livello culturale degli aggiornamenti elevato e allo stesso tempo perseguire al massimo possibile la NON ONEROSITA' della formazione per tutti gli iscritti.

AMADEI STEFANO

ARLOTTI GIANLUCA

BARONI LUIGI

CAPUTO ROCCO MICHELE

CHIAUZZI TERESA

CICCARELLI UMBERTO

LUCARELLI AURELIO

SOLDATI PAOLO